

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S.
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

REGIONE

N.

CODICI

16/00031650 - ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA-BARI

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo archeologico

INV. 39895

OGGETTO: Anfora

 PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Bari, Via Lambertini
 F 177 II NE

 DATI DI SCAVO: 1987 U.S. 1 a 3
 (o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: IX-XIII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: Anfora dipinta a bande larghe (broad line)

 MATERIALE E TECNICA: Arg. beige, lavorata al tornio, dura, sem-
 midop., vascelata, inclusi micacci. Ingobbie chiare int.-
 est. Pittura rossa all'est.

MISURE: Fondo spess. 0,4; Parete spess. 0,5; Ø 10

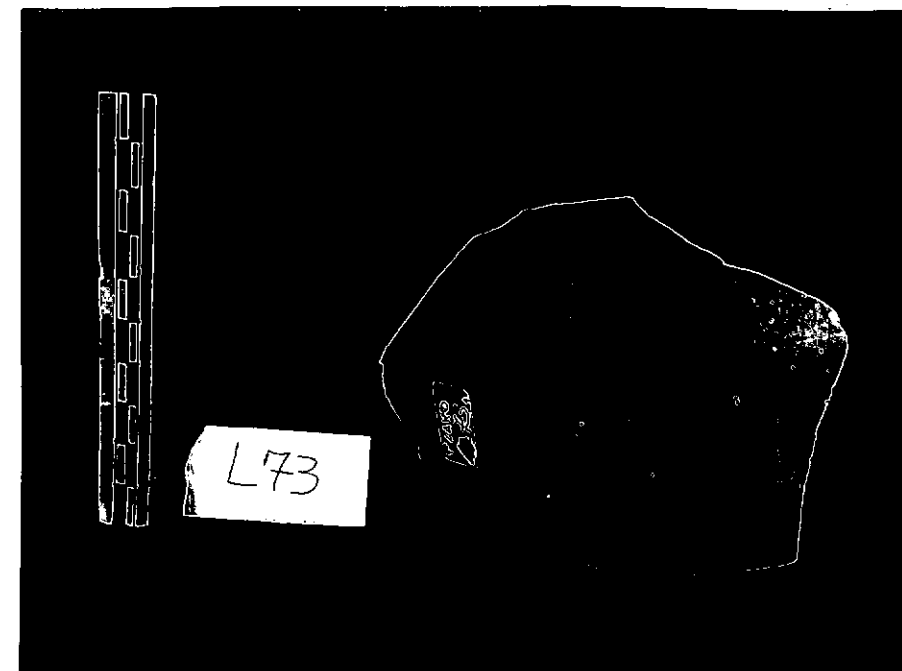
STATO DI CONSERVAZIONE: Un fr. di fondo e parete.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Calcineggi e graffiature.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello stato.

NOTIFICHE:



NEG. 41053

DESCRIZIONE:

Fondo piano. Parete dal profilo probabilmente ovoidale. Ingobbie chiare est.-int. Pittura rossa a bande larghe all'est., verticali ed equidistanti che giungono fino al fondo.

Questa classe è diffusa in Sicilia e in Italia meridionale, in Campania, Basilicata, Calabria e Puglia oltre che nell'Italia centrale.

In Italia centrale si ritrova in contesti situabili tra VI e VII sec., quindi alte medievali, mentre in Italia meridionale si colloca tra VI e XIII sec. In alcuni casi, come a Satriano (Basilicata), è attestata anche nel XV sec. Ad una prima sintassi pittorica ottenuta con grandi pennellate non organizzate, nel periodo alto medievale, e su una superficie grezza, segue una decorazione localizzata in punti precisi del vaso, con

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

Inv.: 39872-39873-39874-39875-39876-39877-39878-39879-
39880-39881-39882-39883-39884-39885-39886-39887-39888
39889-39890-39891-39892-39893-39894-39895-39896-39897
39898-39899-39900-39901-39902-39903
39904-39905-39906-39907-39908.

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Federico Rivallo

DATA: 22/10/91

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Dott. G. Livermicocca



ALLEGATI: N. 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomare in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____


VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	16 / 00031650	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA TARANTO	63 INV. 39895
ALLEGATO N1 (Segue descrizione).				

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

fasce più marginali, senza sgocciolature su una superficie ben lisciata e rivestita da un leggero ingobbio, collocabile in un periodo più recente. La broad line, quindi, convive con la narrow line e in alcuni contesti pugliesi (brindisino e leccese) convive anche con l'invetriata e la smaltata. Le forme annoverano anfore ovoidi, beccali a forma piriforme a bocca circolare e trilobata, ciotole con decorazioni a fasce rosse-bruno verticali ed orizzontali, archi, occhielli, onde, spirali, fasce annodate, a volte anche incise a pettine. Ritrovamenti sono stati fatti in Puglia a Lucera (V-IX sec.), nel brindisino (VI-XII sec.), nel barese, nel leccese, e nel tarantino (X-XIII sec.). L'esemplare in questione, sebbene sia frammentario, mostra delle affinità con un'anfora ovoidale con collo svasato, bordo svasato e orlo inflesso, decorata con le stesse motivi di bande verticali lunghe, ritrovate a Lucera e datate dal Whitehouse nel IX-X sec. Questo non esclude che la datazione sia posteriore (IX-XIII sec.) dal momento che le pareti sono lisce, lo spessore è esiguo.

WHITEHOUSE D.: "Ceramiche e vetri medioevali provenienti dal castello di Lucera" in Bollettino d'arte 1964,

LI, nn 3-4, pp 174, Fig. 29 n 1;

PATITUCCI UGGERI S.: "La ceramica medioevale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne", Mesagne 1977, pp 52-96, (Fig. 10 b);

WHITEHOUSE D.: "Le ceramiche medioevali provenienti dal castello di Lucera", in Atti di Albisola 1978, pp 32-42;

PATITUCCI UGGERI S.: "La ceramica medioevale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne", Mesagne 1977, pp 52-96;

SALVATORE M.R.: "Ceramiche medioevali dal castello di Bari" in Atti di Albisola 1978, pp 81-93;

SALVATORE M.R.: "Ceramiche medioevali da alcuni restauri in Puglia e Basilicata" Faenza 1980, pp 253-257;

LAGANARA-FABIANO C.A.M.: "La produzione ceramica. Archeologia di una città." in Bari dalle origini al X sec., Bari 1988, pp 587-589.